

Superstizioso e feroce le due facce di re Borbone

Ferdinando ritratto da Granata:
dagli errori durante
la Rivoluzione
del '99 alla morte
tragicomica il giorno
dopo l'incontro
con uno jettatore

Ugo Cundari

Sovrano celebrato e irriso, osannato come un santo e ingiuriato come un mariuolo, di buone maniere e lazzerone, assennato e capapazza che fa esplodere mortaretti nei corridoi di Palazzo reale, illuminato e convinto del potere degli jettatori, manovrato e indipendente, re dei primati tra i quali essere stato il primo Borbone a nascere a Napoli e l'unico in grado di conservare il trono nonostante diverse fughe, due esili e tre restaurazioni. «Il re più popolare che Napoli abbia mai avuto», secondo le parole di Dumas, «eterno guascone incolto e rumoroso, ostaggio di passioni e appetiti fuori controllo, abile nel cacciare, molto meno nel governare» secondo lo storico siciliano Sebastiano Angelo Granata che ha dedicato una ricca biografia al Giano bifronte *Ferdinando di Borbone* (Salerno, pagine 280, euro 25).

Nato a Napoli nel 1751, salì al trono a 9 anni e su quel trono ci rimase fino alla morte, nel 1825. Soprannominato re nasone, sposò la ferrea austriaca Maria Carolina d'Asburgo-Lorena ed ebbe come consiglieri e ministri uomini come Tanucci, che contribuì a rappresentare il re come un edonista scellerato. La più grave colpa di Ferdinando è stata la repressione della Repubblica napoletana del 1799 e la condanna a morte di Mario Pagano, Ignazio Ciaia, Domenico Cirillo, Eleonora Pi-

mentel Fonseca, Nicola Palomba. Negli anni seguenti, forse resosi conto degli errori commessi e dell'impossibilità di un ritorno al passato, fu promotore di riforme amministrative verso una maggiore democrazia.

Granata racconta i 66 anni del regno di Ferdinando, le alleanze,

**PRIMO DELLA DINASTIA
NATO A NAPOLI,
GOVERNÒ PER 66 ANNI
REPRIMENDO I MOTI
PARTENOPEI E POI
CERCANDO DI RIMEDIARE**

le guerre, le sconfitte, le vittorie, fino alla rappresentazione del re in letteratura e in film come «Ferdinando I re di Napoli» del 1959 di Gianni Franciolini con Peppino De Filippo che interpreta il sovrano, e «Ferdinando e Carolina» (1999) diretto da Lina Wertmüller. In sintesi, Ferdinando è defi-

nito da Granata come perennemente «sospeso tra due mondi», l'assolutismo e la vicinanza al popolo. Curioso l'aneddoto sulla sua morte. Per 15 anni il re fu perseguitato da don Ojori, un pretino torvo, dall'aspetto repellente che chiedeva continuamente udienza per regalare al re una sua pub-

blicazione di cui andava particolarmente fiero. Si diceva che Ojori portasse male e Ferdinando non voleva rischiare di incontrarlo. Tale fu l'insistenza del canonico, tanti fili mosse, che alla fine il re gli concesse l'appuntamento, fissato per il 2 gennaio 1825. Ojori rimase a colloquio con il re per due ore, gli consegnò il volume e il giorno dopo Ferdinando morì.

«I medici dichiararono all'unanimità che si trattava di un attacco apoplettico improvviso ma il popolo non ci credette». La vera

causa della sua morte, secondo i napoletani, fu l'udienza con il più grande jettatore di Napoli, il che equivaleva a dire il più grande jettatore d'Europa. Ferdinando morì di «una morte tragicomica, raccontata da un irriverente passaparola e incisa stabilmente nella memoria collettiva».

Nello stesso tempo sarebbe stato «vittima di una biografia grottesca e di racconti canzonatori, alcuni opera della fervida immaginazione dei sudditi, altri provenienti dalle testimonianze autentiche di ministri, ambasciatori, visitatori della corte, alcuni dei suoi più fidati collaboratori». Nel film in cui Peppino de Filippo impersona il sovrano, Eduardo è un Pulcinella che ricordava come sarebbe nata Napoli: il Padreterno avrebbe preso un pezzo di paradiso e avrebbe spedito ai piedi del Vesuvio. Accortosi di aver esagerato aveva pensato che ci voleva qualcuno che, con i suoi vizi, equilibrasse tanta magnificenza. Così avrebbe fatto nascere a Napoli Ferdinando di Borbone. Ma queste sono leggende, resta la realtà il sogno soffocato nel sangue della Repubblica partenopea del 1799.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ANGELO
GRANATA
FERDINANDO
DI BORBONE
SALERNO
PAGINE 280
EURO 25**





SUL TRONO BAMBINO
Ferdinando di Borbone dipinto
da Anton Raphael Mengs

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato